

CLAUDIO DESTITO

# *Seno* e *Coseno*



A **Chicca Ghiringhelli**  
della Galleria Il Milione  
che è stata la prima,  
a Milano,  
a credere in me.

*Si ringraziano:*

*Paolo Cattaneo*

*Franco Lombardo*

*Enrico Panizza*

**Galleria Marelia arte moderna e contemporanea**

Via Guglielmo d'Alzano, 2b | 24122 Bergamo | Italia | [www.galleriamarelia.it](http://www.galleriamarelia.it)  
+ 39 035 0603115 | + 39 347 8206829 | [info@galleriamarelia.it](mailto:info@galleriamarelia.it)  
Orario: lunedì | venerdì 14.00 – 20.00 | sabato 15.30 – 20.00



**GALLERIA MARELIA**  
arte moderna e contemporanea

**Claudio Destito**

*Seno*  
e *Coseno*

a cura di Maria Paola Mosca

9 ottobre - 18 novembre 2010



# L'ironia del parlar comune e l'ode al quotidiano

Maria Paola Mosca

**H**a imparato dalla realtà a rappresentare la forma con ironia e ha fatto del colore semplice l'accento per il suo parlare in immagini. Le opere più recenti di Claudio Destito sono ricoperte da una patina che sa di un certo minimalismo anni sessanta e settanta, ma solo un occhio poco attento cadrebbe nel rischio di classificare l'opera in un limite troppo costrigente: dietro ogni composizione, infatti, gioca a nascondersi l'occhiata divertita dell'artista che allude significati quasi troppo chiari, ben definiti e addirittura palesi.

I legni dell'artista lecchese di adozione sono costituiti dall'elemento materiale e completati da una terminologia che parte dal fraseggio quotidiano, dai modi del dire comune e di un certo immaginario di massa innalzato a componente dell'opera. Oltre al legno e ai colori usati, quindi, i diversi quadri-oggetto esprimono una particolare serie di significati sintetici stretti in un rapporto non scindibile con l'aspetto materiale. Nell'opera d'arte i soggetti, cose di tutti i giorni sono semplificati nella forma, ma estesi nella loro componente concettuale ben oltre la mera rappresentazione fisica. Ecco allora che un pannello arrotondato appeso perpendicolarmente alla parete riecheggia il fluire della *Cascata* a cui si ispira; e alcune forme elementari schematizzate all'estremo, poi unite da una barra orizzontale rendono l'immagine di panni stesi al vento.

Il lavoro dell'artista è come la visione dissacrante di una mente che vede la linea più evidente del reale, spesso ritenuta di second'ordine, e la riproduce servendosi di associazioni di un'ovvietà quasi imbarazzante. Lo sguardo dello spettatore è condotto, così, al confronto con

forme ciascuna chiaramente identificata eppure carica di suggestioni diverse illuminate attraverso la denominazione data all'opera. È tanto stretto nella produzione di Destito il rapporto tra l'opera e il suo titolo che una parte senza l'altra sarebbe come una mezza sfera: non completa, nonostante la sua perfezione come *metà*.

L'incipit del processo creativo è un pretesto semplice, quasi un'ode alla banalità del quotidiano. Procedendo su questa linea di chiarezza espressiva il risultato non può che essere, quindi, lineare, velocemente comprensibile per merito del linguaggio usato che è quello del parlare comune.

Benché la scelta sia orientata verso la semplicità compositiva, i lavori dell'artista sono una rappresentazione efficace del reale che dalla loro componente concreta traggono quanto è sufficiente ad identificare il soggetto. Attraverso la schematizzazione dell'elemento centrale, poi, viene enfatizzata la componente più lirico-evocativa del modello, sottolineata tramite il titolo scelto. In questo modo viene dato pari peso all'aspetto concreto e a quello concettuale in modo da ottenere una combinazione equilibrata di forme elementari accumulate e definizioni esplicite dalla grande forza evocativa.

Ode alla memoria, quindi? In un certo senso.

Di sicuro Destito - coloristicamente e per temi scelti - fa andare il pensiero ad una certa idea di italianità di cui l'opera è pervasa, rilanciata anche dal carattere divertito che formula rimandi e giochi di parole/immagini. L'artista sfrutta sapientemente, infatti, queste caratteristiche che derivano in un certo modo dalla sua sperimentazione del retaggio poverista di quando, poco più che studente

nella Torino dove si è diplomato, era difficile non confrontarsi con certi "mostri sacri" dell'arte contemporanea. Questo confronto però lo ha visto attore e non recettore passivo. Sono infatti, importanti nelle sue prime opere del periodo torinese, le ispirazioni derivanti dagli specchi di Pistoletto - in qualche modo espressione dell'Italia e delle sue manifestazioni artistiche dell'epoca - comunque non presi pedissequamente a modello, bensì manipolati e poi riutilizzati: il suo processo parte dal gesto di rompere l'oggetto riflettente per poi fare uso dei pezzi risultanti nella realizzazione di scenari diversi, non totalmente reali, ma che dal reale prendono forma e al reale si ispirano. Ne sono esempio le opere raffiguranti i cactus le cui spine sono i frammenti stessi degli specchi rotti; quegli stessi frammenti che altre volte, invece, diventano le stelle in tele raffiguranti scorci di firmamento poi assemblate su pareti blu. Affascinato dalla possibilità di produrre immagini evocative, Destito sperimenta la rappresentazione dell'assenza, del passaggio del soggetto - per esempio mostrando il calco dell'elemento riprodotto - piuttosto che disegnarne i contorni reali. Esemplari i casi in cui sono le forme svuotate o l'uso di materiali in contrasto con il soggetto reale rappresentato a ribadire la presenza. Una ricerca del paradossale, in qualche modo, nel quale necessariamente ci si confronta guardando ad un po' tutta la sua produzione. Destito gioca, come se in ogni creazione sfidasse la logica e la tendenza comune a complicare fin troppo anche le cose più ovvie. Si diverte quasi al modo del Piccolo Principe di Saint-Eupéry che cerca e scopre i significati doppi, seppur semplici e prevedibili, ma nonostante que-

sto non tanto immediati per un occhio adulto, cioè in genere condizionato da concetti predefiniti. Così, l'artista rappresenta quanto del reale le parole sottintendono, cioè, ad esempio, le possibilità inesprese o quelle che filtrate dalla mente più matura, vengono scartate perché meno lampanti e, quindi, dimenticate, in un certo senso, tra le miriadi di informazioni registrate durante il corso di una vita.

Quanto l'occhio dell'artista coglie, supera il visibile, ma non lo trascende, anzi lo concretizza maggiormente - se è possibile - additandone certi suoi significati ulteriori che si allargano oltre la superficie modellata e dipinta. In *Autoritratto*, per esempio, l'artista non riproduce se stesso, ma scherzosamente evoca la sua presenza attraverso la forma del supporto di legno: una tavolozza fittizia sulla quale al posto degli accumuli di colore per il pennello dell'artista si staglia il modello appiattito di un'autovetura.

Quello di Destito è un gusto per l'ovvio, quindi, di ciò che è tanto scontato da venire quasi sistematicamente banalizzato o addirittura evitato nella coscienza della realtà di tutti i giorni. Ma, in fondo, l'arte ha tra i suoi scopi proprio il dare risalto a ciò che non è trattenuto dall'occhio comune, o sfugge allo sguardo.

Claudio Destito persegue e si concentra proprio su questo compito, affermando la sua *attenzione speciale* in ogni nuova forma che crea sia schematizzando la sua materia sia rivolgendosi, poi, al significato che in essa ha scorto e che supera la banalità degli oggetti comuni, comunque preziosa fonte di ispirazione proprio per il loro essere dettagli - trascurati dai più - del vivere quotidiano.

# The irony in the ordinary speaking and the ode to the common object

Maria Paola Mosca

From reality he has learn to ironically represent the form, and he has made the simple colour the accent for his speaking by images. The most recent works by Claudio Destito are covered by a light surface that smells from a certain minimalism from the sixties and seventies. But only a non attentive eye will fall in the risk of classifying the work in a too constrictive border. Behind every composition, in fact, the artist's sight play to hide, alluding senses quite too plain, well defined, and even evident.

The wood-works of the artist from Lecco by marriage, constitute by the actual element, and completed by a terminology that starts from the daily speech, the ordinary ways to say, and of a certain mass imagery raised to be a component of the work of art. Beside the wood and the used colours, therefore, the different paintings-objects express a particular series of synthetic senses, tightened in a non dividable relationship with the materic aspect. In the work of art the subjects, daily things, are simplified in their forms but are extended well over their physical representation for what concern their conceptual component. Then, a rounded panel hang perpendicularly on the wall recall the waterfall Flow (Cascata, from the name of the piece) to which it is inspired. And some elementary forms extremely simplified, and then united by an horizontal slash recall the image of cloth hanging in the wind.

The artist's work is like the ironic vision of a mind that sees the most evident figure of the real, often considered secondary, and reproduces it through associations of an embarrassing obviousness. Thus, the viewer's sight is driven to confront the forms, each clearly identified but load of different suggestions enlightened by the denomination given

to the work. The link between the work and its title is so tighten in Destito's production that one part without the other would be like a half sphere, not complete despite its perfection as an half.

The starting point of the creative process it is a simple pretext, almost an ode to the banality of the daily object. Proceeding on this path of expressive clarity what results cannot be but linear, quickly understandable thanks to the used language - that is the one of the ordinary speaking.

Although the choice is oriented towards the composing simplicity, the artist's works are an effective representation of the real that from their concrete aspects take what is needed to identify the subject. Through the schematisation of the central element, then, the more lyrical component of the model is emphasized, underlined by the chosen title. In this way the same importance is given to the actual and to the conceptual aspects so to obtain a balanced combination of elementary forms accumulated, and explicit definitions with a great evocative strength.

An ode to the memory, then? In a way, yes.

Surely Destito - by the chosen colours and thematic - drive the thought to a certain idea of italianity which pervades the work, enhanced also by the amused aspect that formulates recalls and words/image's games. In fact, the artist cleverly exploit these characteristic that in a way are derived from the teachings of Arte Povera of the time when he just graduated in Turin, it was difficult not to confront with such art. In this confrontation he is actor and not a passive receiver. In the works of this first period in Turin, in fact, the inspiration coming from Pistoletto's mirror's are important (they were in a way expression of the

Italian manifestation of art of those years). Therefore, the mirrors are not barely taken as models but manipulated and reused. Destito's artistic process take form from the gesture of breaking the mirror in order to use the resultant pieces to realize different sceneries, not completely real but that are shaped and take inspiration from the real. Examples are the works with the cactus which thorn are rendered with the wreckage of the broken mirrors. Those same mirror's fragments in other occasions become stars in painting that figures parts of the sky, assembled on blue walls. Fascinated by the possibility of producing evocative images, Destito tests the representation of the subject's absence, its passage - showing, for example, the mould of the element reproduced - rather than depicting its actual contours. In this sense are exemplary the cases in which to represent the subject are used emptied forms or the material opposite to the actual item. This is a research of the paradox, in a way, where we need to confront looking at his production.

Destito plays, as if in each creation he would challenge the logic, and the common tendency to complicate even the most obvious things. He almost enjoys like the Little Prince of Saint-Eupéry who searches and finds double senses, even if simple and predictable. But nevertheless not so immediately comprehensible for an adult sight - generally conditioned by predefined concepts. Thus, the artist repre-

sents what the words imply of the real, that is, for example, the unexpressed possibilities or these that, filtrated by a more mature mind, are rejected because less blindingly, and therefore forgotten, in a way, in the great quantity of information registered during a life time.

What the artist's eye sees goes beyond the visible but does not transcend it, but makes it more real - if it is possible - signalling some of its further significances that go beside the modelled and depicted form. In Selfportrait, for example, the artist does not reproduces himself but playfully evokes his presences through the forms of the wood basis of the work. This basis is a fake palette on which instead of the colours for the artist's brush a design of a car is visible (there is an evident game of the language between the Italian words Autoritratto and auto, meaning car).

Destito's has a special taste for what is obvious, than for what is so evident to be almost systematically banalized or even avoided in the everyday conscience. But, at the end, art has between his goals really to highlight what is not kept by the ordinary eye, or escape the common sight.

Claudio Destito pursues and concentrates on this duty stating his special attention in every new form he creates both outlining his material, and turning, then, to the sense that he saw in it. This significance goes past the ordinary objects' banality, though precious inspirational spring for their being details - ignored by most people - of daily life.

*Opere*



**Fichi d'India**  
cm 38,5x25x2,5  
olio su tavola e frammenti di specchio  
1998



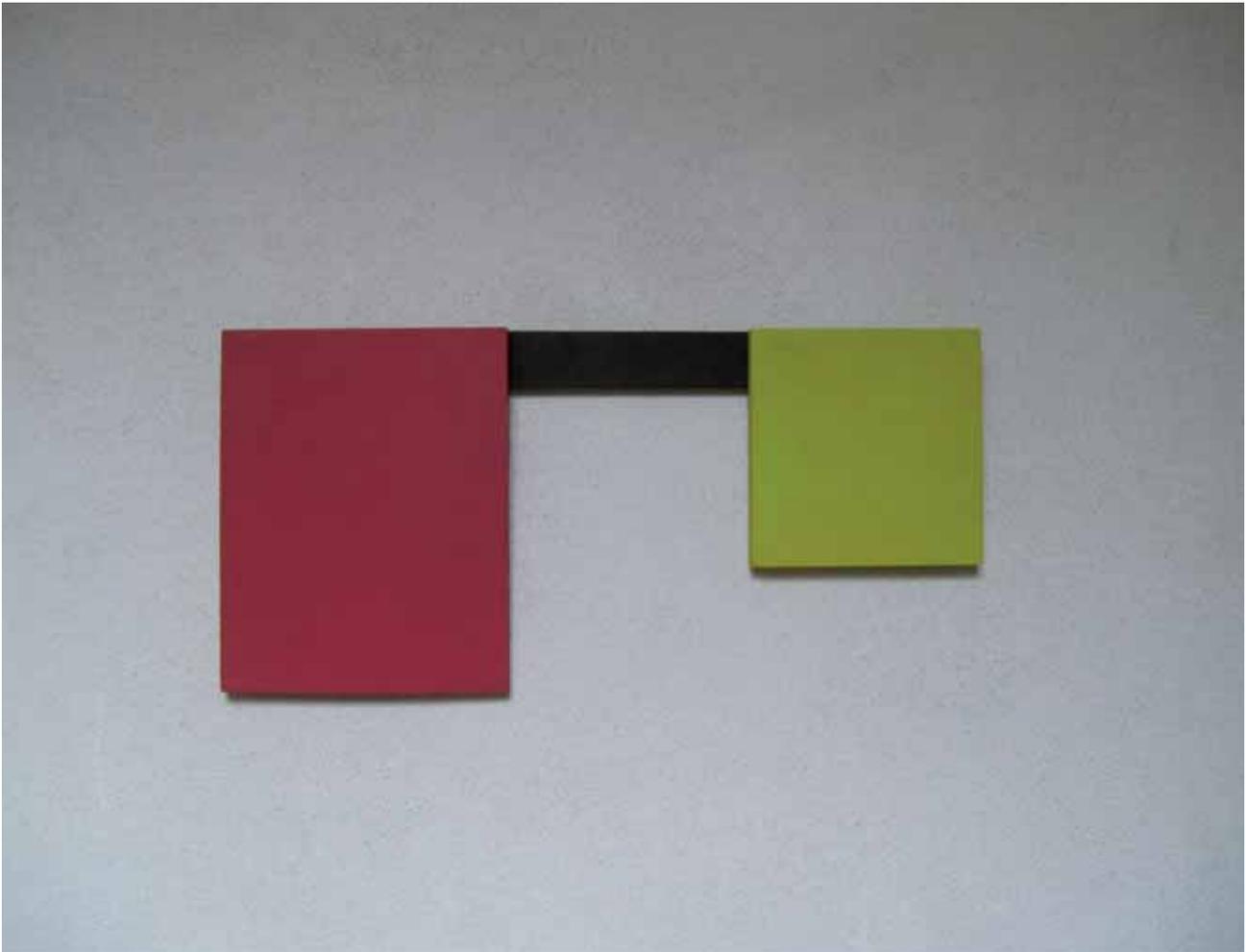
**Cascata**  
cm 40x32x3  
acrilico su legno  
2006



**Meridiane e parallele**  
cm 117x125x27  
acrilico su legno  
2006



**Prete a porter**  
cm 40x30x2  
acrilico su legno  
2006



**Equilibrista**  
cm 21x44,7x2  
acrilico su legno  
2007



**lato**  
cm 52x140x51  
tavolo ed acrilico su tela  
2007 / 2008



**Seno e Coseno**  
cm 13x40x40  
acrilico su legno  
2007



I miei galleristi mi fanno ponti d'oro  
cm 2x45x11,5  
foglia d'oro su legno  
2010



**Urbi et orbi**  
cm 71,5x71,5x18,5  
light box  
2010



**Più biblioteche meno discoteche**  
misure ambiente  
intervento a gessetto su muro  
2010



**Ritratto di artista-carabiniere**  
(servizio militare alla Patria - 1983)

**Artist's portrait**  
(military service to his motherland - 1983)

## **Biografia**

### **Roma, 1959.**

Si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Vive a Lecco.

## **Mostre Personali**

- 2006 - "Honoris causa", Galleria Milly Pozzi Arte, Como
- 2003 - Bianco ironico, Galleria Il Milione, Milano
- 1997 - Specchio delle mie brame, Galleria Silbernagl, Daverio (VA)
- 1996 - Galleria Flavia Zanetti, Magliaso (Svizzera)
- 1995 - Galerie Krief (con Neri e Ponzio), Parigi, Francia
- 1994 - La realtà replicata, Fondazione Marazza, Borgomanero (NO)
- 1993 - Double gum, L'ospite, Galleria Eva Menzio, Torino
- 1989 - Lo specchio tradito, Galleria Eva Menzio, Torino
- 1983 - Arti visive proposte, Unione Culturale, Torino

## **Mostre Collettive** (selezione)

- 2010 - "Intermittenze sul lago", Lierna (LC)  
Riva Bianca località Castello
- 2009 - "Yellow! Variazioni in giallo", Galleria Marelia, Bergamo
- 2008 - "Creativi per Lecco", Torre Viscontea, Lecco  
"Automobile-autonobile", Galleria Colossi, Brescia  
"6 nel castello", a cura di Matteo Galbiati, Lierna (LC),  
Riva Bianca località Castello
- 2007 - MayWoman, testo critico a cura di Elena Di Raddo,  
Galleria Milly Pozzi Arte Contemporanea, Como  
"Chiari e geniali - 8 percorsi dell'arte contemporanea",  
Villa Mazzotti, Chiari (BS)
- 2006 - Linee di fuga, a cura di Roberto Borghi, Galleria Milly  
Pozzi Arte contemporanea, Como  
"Work in progress", Colossi Arte, Chiari (BS)
- 2005 - Figure piane, Galleria Melesi, Lecco
- 2004 - Premio Donato Frisia IV Edizione  
(Vincitore Premio Acquisto), Merate (LC)
- 2003 - Arte è pace, Galleria Il Milione, Milano
- 2002 - Lower Gallery, a cura di Annamaria Maggi, Galleria  
Fumagalli, Bergamo  
I 8x24, Federica Rosso, Torino
- 2001 - Morbidi, Galleria Luisa delle Piane, Milano
- 2000 - Sine indice, Galleria Galica, Milano  
Animalesca, Galleria Luisa delle Piane, Milano
- 1998 - Da Ferrari alla Ferrari: omaggio ad un mito, a cura di  
Bianca Pilat, Parco Giardino Enzo Ferrari, Maranello  
(MO); nell'anno 2000 presso le Scuderie Aldobrandini,  
Frascati (Roma)

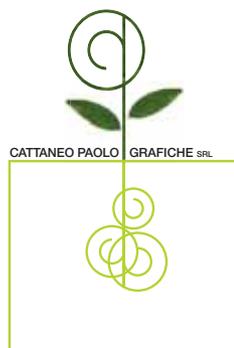
- 1997 - Crivelli-Destito-Gadda, Galleria Palladio, Lugano (Svizzera)
- 1996 - Cabinet d'un amateur, Galerie Krief (Parigi)  
Erba del vicino, Galleria Melesi, Lecco  
Piazze d'artista, Salone del libro 1996, Lingotto, Torino
- 1994 - Art is life, Sierkunst Museum, Gand (Belgio);  
Le Tutesall (Lussemburgo); Sotheby's (Londra);  
PMMK Museum, Oostenda (Belgio);  
Sotheby's Palazzo Broggi, Milano  
Quaderni, Galleria Via degli artisti (mostra itinerante), Torino  
40x40, Galleria Eva Menzio, Torino  
Torino anni 80, Unione culturale e Galleria Artifex, Torino  
40x40x40, Galleria Continua, San Gimignano (SI)  
Ante ad arte in Borgonuovo, Torino
- 1993 - Art is life, Museo dell'automobile, Torino  
Dipinto di blu, Galleria Melesi, Lecco
- 1992 - Territori occupati, Aceland, Galleria Arx, Torino  
L'uovo di Colombo, Galleria Dialoghi, Biella  
Chi più ne ha più ne metta, Galleria Margiacchi, Arezzo
- 1991 - Autoritrattare, Galleria Filippo Fossati, Torino
- 1990 - II<sup>a</sup> Biennale del disegno, Torre Pellice (TO)  
Verba manent scripta volant, Galleria Filippo Fossati, Torino  
Contemporanea 40, Galleria Sorrenti, Novara
- 1989 - Biennale Giovani, a cura di Marisa Vescovo, Faenza (RA)  
Il veicolo improprio, Galleria Eva Menzio, Torino  
Dieci anni di arti visive, Proposte, Unione Culturale, Torino  
Biaf (Galleria Gielle), Barcellona, Spagna  
L.A. '89 ArtFair (Galleria Gentili), Los Angeles (USA)
- 1988 - Liaisons, Galleria Eva Menzio, Torino
- 1987 - Nucleare? No, Arte. Mulino Fejles, Torino  
Prossimamente, Galleria Eva Menzio, Torino  
4+3, a cura di Marisa Vescovo, Galleria Valente, Finale Ligure (SV)
- 1985 - International Experimental Art, Exhibition, Fiatal Muveszek Klubja (Budapest)
- 1984 - Giovani Artisti a Torino, a cura di Francesco Poli, Palazzo degli Antichi Chiostrì, Torino

## Bibliografia

- Francesco Poli, Catalogo Arti Visive proposte 1982/83, Unione culturale;
- Marisa Vescovo, 4+3 Arte Valente, giugno 1987;
- Angelo Dragone, Chiostrì e sculture giovani, "La Stampa", 14 Giugno 1987;
- I cento pittori under 40 su cui puntare, "Class", Aprile 1988;
- Angelo Dragone, Claudio tradito da uno specchio, "La Stampa", 26/04/1989;
- Manga, Spray Italy Torino, "Juliet", Ottobre-Novembre 1989;
- Aceland, Catalogo, Territori occupati, 1992;
- Lucio Cabutti, Catalogo Tempo d'arte, 1993;
- Mirella Bandini, Catalogo Double Gum, 1993;
- Vezi Tomasinelli, Catalogo Art is life, 1993;
- Paola Gera Romano, Segna tempi d'arte questo orologio, "Arte", Dicembre 1993;
- Francesco Poli, Catalogo Giovani artisti a Torino, Assessorato alla Cultura e Gioventù, 1994;
- C. Barbero, F. Poli, B. Merz, Catalogo Torino anni '80, Giovani artisti a Torino, Ass. alla Cultura e gioventù, 1994;
- Francesca Libertini, Torino anni '80, "Artifex", n.0(1994), p. 15;
- Lucio Cabutti, Catalogo La realtà replicata fra mimesi classica e creatività telematica, Fondazione Marazza, 1994;
- Paolo Meda, La testa fra le nuvole, "Motociclismo", Aprile 1994, p. 69;
- Paola Gera Romano, "Arte" (6/1994) p. 125;
- Marco Rosci, Rivoluzione anni '80 all'ombra della Mole, "La Stampa", 6/06/1994;
- Rita Reif, Starry skies wings and death on the freeway, Art and leisure, section 2 - "New York Times", 18/09/1994, p. 37;
- Pino Mantovani, Catalogo Ante ad arte in Borgonuovo, Ed. Allemandi, 1995;
- Lucio Cabutti, Torino capitale delle avanguardie, "Arte" (09/1995), p. 96-98;
- Tiziana Conti, Problematici rigorosi proteiformi, "Anteprima Torino", Febbraio 1996;
- Andrea Busto, La casa di Eva, "Anteprima Torino", Novembre 1996, p. 43;
- Ivana Mulatero, "Juliet", Ottobre/Novembre 1996, p. 71;
- Tiziana Conti, Catalogo Generazione '80 - Lindau editore, p. 12;

Antonio Ria, Catalogo Cinque anni di Officina,  
Edizioni dell'Officina, Magliaso (Svizzera), 1996;  
A. Redaelli, Profili, "Arte", Settembre 1997, p. 57-58;  
M. Snider Salazar, Nuove tendenze in corso, "Cooperazione",  
12 Novembre 1997;  
Giuseppe Curonici, quattro artisti per uno "svolazzo ironico",  
"Corriere del Ticino", 15.11.1997;  
Bianca Pilat, Catalogo Da Ferrari alla Ferrari, Zoom editore,  
Milano 1998;  
Collezione Aprile di Cimbia, Catalogo Ovazione, Electa p. 76;  
Luigi Camporelli, "Vivere Milano " in "La stampa",  
28 marzo 2003;  
La mostra "Corriere della sera", 29 Marzo 2003, p. 53;  
Sara Fontana, Catalogo Premio Donato Frisia, IV edizione, 2004;  
Sabina Melesi, Catalogo Figure piane, Quaderni della Galleria  
Melesi, Lecco, 2005;  
Matteo Galbiati, Figure piane, "Titolo", n. 47, p. 44, 2005;  
AA.VV., "Clik! Clik!", p. 256, 2005-2006;  
Stefania Briccola, La Provincia di Como, 15.03.06;  
Sara Greco, "Claudio Destito, fra i cento Guttuso del futuro",  
Corriere di Como, 26.04.06;  
Ilaria Bignotti, "Chiari e Geniali", catalogo della mostra, p. 42-47,  
Villa Mazzotti, Chiari, Brescia, 2007;  
Lorella Giudici, in "Juliet", ottobre 2007, n. 134, p. 89;  
Matteo Galbiati, "6 nel castello", catalogo della mostra, 2008;  
Michele Tavola, "Creativi per Lecco", catalgo della mostra, Lecco,  
Torre Viscontea, 2008;  
Ilaria Bignotti, pieghevole di "Automobile autonobile" 2008;  
Ilaria Bignotti, catalogo "Chiari e geniali", pag. 42, 2007;  
Lorella Giudici "May women" in "Juliet", ottobre 2007, n. 134,  
pag. 89;  
Stefania Arosio, Roberto Limonta, Sergio Breviaro,  
Luca Scarabelli in CLIK! CLIK!, 2005-2006 pag. 256;  
Michele Tavola, catalogo "Creativi per Lecco" 2008;  
Matteo Galbiati, catalogo "Sei nel castello", pag. 1, 2008;  
Paola Ubiali, pieghevole della mostra "Yellow, variazioni in giallo",  
Galleria Marelia, Bergamo, 2009;  
Michela Tavola, catalogo "Intermittenze sul lago", 2010.

L'artista è presente nella videoteca della GAM (Galleria d'arte  
moderna di Torino) nel video "Piazze d'artista".



Finito di stampare nel mese di luglio 2010  
dalla Cattaneo Paolo Grafiche srl - Oggiono - Lecco  
[www.cattaneografiche.it](http://www.cattaneografiche.it)

Stampato su carta priva di cloro elementare

